|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **English** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  ottobre 2022 | Monthly Newsletter, Valdocco, Turin  October 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | SANT'ARTEMIDE ZATTI: UN MODELLO PER TUTTI NOI | ST. ARTEMIDE ZATTI: MODEL FOR ALL |
| **Testo editoriale** | Carissimi associati,    abbiamo ormai ripreso questo nuovo anno pastorale e siamo alla seconda tappa del cammino formativo 2022,  cammino grazie al quale vogliamo riscoprire i fondamenti della nostra vita cristiana, tornare a quella sorgente luminosa che ci guida a vivere a pieno la nostra vocazione e ci sostiene nel nostro servizio.    La seconda tappa "Ecco sto alla porta e busso: preghiera e parola" ci aiuterà a porre al centro la preghiera come elemento essenziale della vita cristiana, dialogo d'amore con il Padre, che "*parlandoci attraverso suo Figlio ci rende capaci di parlargli da figli".*    Seconda tappa che si colloca provvidenzialmente in prossimità di un grande evento, che unisce nella gioia l'intera Famiglia Salesiana e tutta la Chiesa e al quale anche noi come ADMA vogliamo dare grande risalto: la canonizzazione di Artemide Zatti per volontà del Santo Padre Francesco avvenuta a Roma il 9 ottobre scorso.    Provvidenzialmente perché se ci pensiamo è proprio nella preghiera ed in un dialogo semplice e aperto con il Padre che è iniziato e si è formato il cammino di santità di Artemide Zatti, che ora sicuramente dal cielo benedirà i nostri incontri e la nostra riflessione in questo mese.    Si legge di Artemide Zatti che fin da giovane emigrato in Argentina *"coltiva e matura una profonda relazione con Dio, sotto la guida del salesiano don Carlo Cavalli, suo Parroco e Direttore spirituale. Artemide trova in lui un vero amico, un confessore saggio e un autentico ed esperto direttore spirituale, che lo forma al ritmo quotidiano della preghiera e alla vita sacramentale settimanale. Con don Cavalli stabilisce un rapporto spirituale e di collaborazione. Nella biblioteca del suo parroco ha la possibilità di leggere la biografia di Don Bosco e ne rimane affascinato.****Fu il vero inizio della sua vocazione salesiana****".*    E certamente la sua esperienza terrena - il suo desiderio di diventare sacerdote e il suo ingresso in noviziato, la sua capacità di portare e offrire la propria malattia che gli impedirà di proseguire in questo percorso, il dono della sua guarigione richiesto a Maria Ausiliatrice, il suo sì sincero e generoso a professare come Salesiano Coadiutore e infine il suo servizio d'amore con gli ammalati - è interamente sostenuta da una grande fede e da una grande dialogo di preghiera con il Padre, nell'obbedienza alla sua volontà e nell'affidamento a Maria Santissima.    Coltiviamo anche noi allora questo desiderio e chiediamo insieme - per intercessione del Santo e di Maria Ausiliatrice - il dono della preghiera,  perché questa sia sempre al centro dei nostri progetti, sia il cuore dei nostri incontri, sia il motore delle nostre attività. Solo la preghiera ci rende vivi e solo la preghiera manterrà viva e feconda la nostra associazione. | My dear friends,  We have now entered into the new pastoral year and we are in the second stage of the 2022 Formation itinerary, a journey through which we want to rediscover the foundations of our Christian life and return to that luminous source which guides us to live our vocation with total commitment and sustains us in our service.    The second stage with the theme “Behold, I stand at the door and knock: prayer and word” will help us to focus on prayer as an essential element of Christian life and as dialogue of love with the Father, who “speaking to us through his Son, enables us to speak to Him as His children.”    The second stage providentially takes place in the proximity of a great event which unites the entire Salesian Family and the whole Church in joy, which we too as ADMA want to give great prominence: the canonisation of Artemide Zatti by the promulgation of the Holy Father Francis, which took place in Rome on 9th October.  This event is providential for us as we are also reflecting on the theme of prayer because it is precisely in prayer and in a simple and open dialogue with the Father that Artemide Zatti’s path to holiness began and was formed, and now surely from heaven, he will bless our meetings and our reflection this month.    We read of Artemide Zatti who, as a young immigrant to Argentina, “cultivated and matured a profound relationship with God, under the guidance of Salesian Father Carlo Cavalli, his Parish Priest and Spiritual Director. Artemide found in him a true friend, a wise confessor and an authentic and expert spiritual director, who formed him in the daily rhythm of prayer and weekly sacramental life. With Fr. Cavalli, he established a spiritual and collaborative relationship. In his parish priest’s library, he had the opportunity to read Don Bosco’s biography and was fascinated by it. It was the real beginning of his Salesian vocation.    Certainly his earthly experience - his desire to become a priest and his entry into the novitiate, his ability to carry and offer his own illness that would prevent him from continuing along this path, the gift of his recovery granted by the intercession of Mary Help of Christians, his sincere and generous yes to professing as a Salesian Coadjutor, and finally his service of love with the sick - is entirely sustained by a great faith and a great dialogue of prayer with the Father, in obedience to his will and entrustment to Mary Most Holy.    So, let us also cultivate this desire and let us ask together - through the intercession of the Saint and Mary Help of Christians - for the gift of prayer, so that it may always be at the centre of our projects, the heart of our meetings and the driving force behind our activities. Only prayer makes us alive and will keep our association alive and fruitful. |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | FORMATION SECTION |
| **Titolo Cammino formativo** | ECCO STO ALLA PORTA E BUSSO: PREGHIERA E PAROLA | HERE I AM AT YOUR DOOR AND KNOCK: PRAYER AND WORD |
| **Testo Cammino formativo** | *“Perciò, ecco, l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. (Osea 2, 16)*  Dio è dialogo d’amore e ci chiama a dialogare con Lui.  Pregare è entrare in questo dialogo con Dio, che ci cerca e che desidera stare con ciascuno di noi.  *“L’orazione è un colloquio, un dialogo, una conversazione dell’anima con Dio. Per mezzo di essa parliamo a Dio e reciprocamente Dio parla a noi; aspiriamo a Lui e respiriamo in Lui e reciprocamente Egli ispira in noi e respira su di noi” (Teotimo VI, 1).*  *“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” Ap (3,20)*  Pregare è tenere aperta la porta del nostro cuore. Come dice Papa Francesco  *“Dio è l’amico, l’alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant’è vero che nel “Padre nostro” Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell’Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l’amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.”*  *“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Mt, 16, 25-26)*  Il protagonista della preghiera è lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore Gesù, che desidera vivere e camminare con noi, ogni giorno. Entrare ed abitare il nostro cuore.  Come nella parabola del padre misericordioso, Dio continuamente scruta da lontano il nostro cuore, sperando sempre di vederci tornare a Lui, anche con un solo cenno.  La preghiera è prima di tutto apertura a questo sguardo, a questa relazione, al dono che Dio vuole farci del Suo Amore, affinché noi possiamo percepirlo, incontrarlo, sentirci amati da Lui e contraccambiare questo amore nel nostro quotidiano.  *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”*  Parlandoci nel Suo Figlio (Parola), Dio ci rende capaci di parlargli da figli (preghiera).  La preghiera è, quindi, ascolto della Parola del Signore, che ci viene donata per entrare in piena comunione e unione con Lui: se ci affidiamo alla Parola, a poco a poco ne saremo trasformati, perché essa è efficace ed opera quanto dice. La Parola va accolta non solo come un insegnamento che possa illuminare la nostra mente, ma come un seme che misteriosamente fa germinare nel nostro cuore la vita di Gesù. E’ Lui “il Seminatore” e noi siamo invitati a essere *“coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza”. (Lc, 8-15)*  *In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.*  *Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.*  *“Ti consiglio particolarmente l’orazione mentale che impegna il cuore a meditare sulla vita e sulla passione del Signore. Se lo contempli spesso nella meditazione, il cuore e l’anima ti si riempiranno di Lui; se consideri il suo modo di agire, prenderai le sue azioni a modello delle tue. E’ Lui la luce del mondo: è dunque in Lui, da Lui e per mezzo di Lui che possiamo essere illuminati e trovare chiarezza. Credimi, non possiamo raggiungere il Padre che passando per questa porta” (Filotea II,1).*  La preghiera mira all’unione con Dio e all’adempimento della Sua volontà, ci dà il giusto senso della nostra miseria di creature e della nostra grandezza di figli, ci rende capaci di discernere leggendo la realtà e la storia con gli occhi di Dio, ci fa crescere negli atteggiamenti di fede, speranza e carità.  *“Non vi è nulla che purifichi tanto il nostro intelletto dalle sue ignoranze e la nostra volontà dalle sue cattive affezioni come la preghiera, che introduce la nostra mente nella chiarezza e nel lume divino, ed espone la nostra volontà al calore dell’amore celeste; essa è l’acqua di benedizione, che, irrorandoci, fa rinverdire e rifiorire le piante dei nostri buoni desideri, lava le anime nostre dalle loro imperfezioni e spegne le passioni nei nostri cuori” (Filotea II, 1-2).*  *“Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell’Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l’odio. Lui è odiato, ma non conosce l’odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna”. (Papa Francesco)*  In questo cammino la migliore guida è Maria, colei che ha saputo essere terra buona della Parola, che ha accolto con il suo FIAT e ha generato non solo nel cuore, ma anche nella carne.  **Imparare a pregare**  S. Francesco di Sales ci invita in primo luogo a preparare il cuore:  Ti ricorderò innanzitutto la preparazione, che consiste nei seguenti punti:  Ti propongo ora quattro vie per aiutarti a metterti alla presenza di Dio. Non pretendere di usarle tutte insieme, scegli quella che ti è più adatta, con semplicità e brevità.   * La prima è una viva e attenta presa di coscienza che Dio è in tutto e dappertutto e non c'è luogo o cosa che non manifesti la sua presenza. Noi, pur sapendolo, spesso non ci pensiamo ed è quindi come se non lo sapessimo. Per questo prima della preghiera dì al tuo cuore con tutto te stesso, con profonda convinzione: "Cuore mio, Dio è proprio qui!". * La seconda via è pensare che Egli non solo è presente nel luogo dove ti trovi, ma lo è in modo particolare nel profondo del tuo cuore. E il tuo cuore la sua sede privilegiata e particolare! * La terza via è pensare al nostro Salvatore che, nella sua umanità, dal cielo con il suo sguardo segue continuamente tutte le persone della terra. * La quarta via è quella di immaginare il Salvatore vicino a noi, proprio come siamo soliti fare con gli amici. Se poi ti trovi in un luogo dove c'è il Santissimo Sacramento questa presenza è reale: Egli lì è realmente presente, ti vede e pensa (Filotea II,1-2).   Il secondo passo è accostarsi alla Parola.  *“Prendo i brani scelti per la preghiera. Rinnovo in me la coscienza che questa Parola è piena dello Spirito Santo e comincio a leggerla con un atteggiamento di rispetto e di simpatia di fondo per essa. Leggo e rileggo il testo, fino a quando la mia attenzione interiore non si sofferma di piú su certe parole, traendo da esse un certo gusto, un calore, oppure fino a quando non percepisco che alcune parole cominciano piú vivamente a relazionarsi con me. O ancora quando comprendo alcune parole come particolarmente importanti per me, per la mia situazione, per la nostra comunità ecclesiale o anche per il momento d'oggi. Allora mi ci soffermo e comincio a ripeterle a bassa voce, con l'attenzione al cuore e al mio rapportarmi a questa Parola che è una Persona che mi parla. In tal modo, mentre ripeto queste sacre parole per diversi minuti, magari con gli occhi chiusi, non sono tanto attento al loro significato, quanto al di chi sono, di che cosa sono piene e dove vorrebbero portarmi. Si tratta della Parola di Dio che allora suscita in me una venerazione, un timore, un rispetto. Come insegnava Origene, è una parola imbevuta dello Spirito Santo. Quando ascolto la Parola, la ripeto o semplicemente sono attento ad essa, è lo Spirito Santo che agisce in me. Il rapporto che si instaura con la Parola è realizzato dallo Spirito Santo ed è in Lui. È lo Spirito che mi apre a quell'atteggiamento necessario perché la Parola mi parli. Siccome la Parola è una Persona viva, per conoscerla non ho bisogno di aggredirla con le mie. Posso anche interrompere la ripetizione della Parola per dire al Signore qualche mia riflessione o mio sentimento che in quel momento sto vivendo. L'importante è che per tutto il tempo custodisca questa formula del parlare, pensare, pregare ad un Tu, mantenga cioè un atteggiamento di rapporto verso Dio. Non bisogna aver paura di raccontare, all'inizio magari addirittura a bassa voce, le mie riflessioni, domande, ringraziamenti, suppliche al Signore, chiamandolo per nome” (Rupnik – Il discernimento).*  Il terzo passo è individuare i buoni propositi che la preghiera ha suscitato in noi  *“Uscendo dalla meditazione, Filotea,* ***devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente, nella giornata. E’ questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Uscendo dall’orazione che ha impegnato il cuore, devi fare attenzione a non provocargli scosse; rischieresti di rovesciare il balsamo raccolto con l’orazione.*** *Intendo dire che,* ***possibilmente, devi rimanere un po’ in silenzio e riportare per gradi il tuo cuore dall’orazione agli affari****, conservando il più a lungo possibile i sentimenti e gli affetti fioriti in te”.*  **Per la preghiera personale e la meditazione**   * La tua preghiera è un ascolto silenzioso della Parola di Dio ? * Questo ascolto si fa dialogo vero e personale con il Signore ? * Ti fai accompagnare da María nella preghiera per essere terra buona   **Impegno mensile** Dedicare un tempo alla preghiera con la Parola di Dio | “Therefore, behold, I will draw her to me, I will lead her into the wilderness and I will speak to her heart.” (Hosea 2,16)  God is a dialogue of love and calls us to dialogue with Him.  To pray is to enter into this dialogue with God who seeks us and desires to be with each one of us.  “Prayer is a conversation, a dialogue, a conversation of the soul with God. Through it, we speak to God and reciprocally God speaks to us; we aspire for Him and breathe in Him and reciprocally He inspires in us and breathes on us.” (Theodotion VI, 1).  “Behold: I stand at the door and knock. If anyone hears my voice and opens the door for me, I will come to him and dine with him and he with me.” Rev (3:20).  To pray is to keep the door of our heart open. As Pope Francis says, “God is the friend and the bridegroom. In prayer we can establish a relationship of trust with Him, so much so that in the ‘Our Father’ Jesus taught us to express to Him a series of needs. We can ask God anything, everything; explain everything, tell everything. It does not matter if we feel at fault in our relationship with God: not good friends, not grateful children, not faithful spouses. He continues to love us. This is what Jesus demonstrates definitively at the Last Supper when he says: “This cup is the new covenant in my blood, which is poured out for you” (Lk 22:20). In that gesture, Jesus anticipates in the cenacle the mystery of the Cross. God is a faithful friend: even if human beings stop loving, He continues to love, even if that love leads Him to Calvary. God is always near the door of our heart and waits for us to open it. And sometimes He knocks on the heart but is not compelling: He waits. God’s patience with us is the patience of a father, of one who loves us so much. I would say, it is the patience of a father and a mother at the same time, always close to our heart. When he knocks, he does it with tenderness and with much love.  “I have told you these things while I am still with you. But the Paraclete, the Holy Spirit, whom the Father will send in my name, will teach you all things and bring to your remembrance all that I have said to you” (Mt 16, 25-26).  The protagonist of prayer is the Holy Spirit, the Spirit of the Lord Jesus, who wishes to live and walk with us every day, to enter and inhabit our heart.  As in the parable of the merciful father, God continually gazes into our hearts from afar, always longing to see us return to Him, even with a single nod.  Prayer is first of all openness to this gaze, to this relationship, to the gift that God wants to give us of His Love, so that we can perceive it, encounter it, feel loved by Him and reciprocate this love in our daily lives.  “*If anyone loves me, he will keep my word, and my Father will love him, and we will come to him and make our abode with him.” (Jn 14, 23)*  By speaking to us through His Son (Word), God enables us to speak to Him as children (prayer).  Prayer is, therefore, listening to the Word of the Lord which is given to us in order to enter into full communion and union with Him. If we entrust ourselves to the Word, we will be transformed by it little by little, because it is efficacious and does what it says. The Word must be welcomed not only as a teaching that can enlighten our minds but also as a seed that mysteriously makes the life of Jesus germinate in our hearts. He is the ‘Sower’ and we are invited to be “*those who, having heard the Word with a whole and good heart, keep it and bear fruit with perseverance*” (Lk, 8-15).  *At that time, as a large crowd gathered and people from every city flocked to him, Jesus said in a parable, “The sower went out to sow his seed. As he sowed, one part fell by the wayside and was trodden down, and the birds of the air ate it. Another part fell on the stone and, as soon as it sprouted, dried up for lack of moisture. Another part fell among the thorns and the thorns which grew together with it, choked it. Another part fell on the good soil, sprouted and yielded a hundred times as much”. Having said this, he exclaimed, “He who has ears to hear, let him hear*!”  *His disciples questioned him about the meaning of the parable. And he said: “To you it is given to know the mysteries of the kingdom of God; but to others only in parables, because by seeing they may not see and by hearing they may not understand.”*  *The meaning of the parable is this: the seed is the word of God. The seeds that fall by the wayside are those who have heard it, but then the devil comes and takes the Word away from their hearts, lest by believing they should be saved. Those on the rock are those who, when they hear, receive the Word with joy but have no roots; they believe for a time, but in the time of trial they fail. The one fallen among the thorns are those who, after hearing, on the way let themselves be suffocated by the cares, riches and pleasures of life and do not fructify. The one on the good ground are those who, after listening to the Word with a full and good heart, keep it and bear fruit with perseverance.*  *“I particularly recommend mental prayer that engages the heart to meditate on the life and passion of the Lord. If you contemplate Him often in meditation, your heart and soul will be filled with Him; if you consider His way of acting, you will take His actions as a model for your own. He is the light of the world: it is therefore in Him, by Him and through Him that we can be enlightened and find clarity. Believe me, we can reach the Father only through this door*” (Philothea II:1).  Prayer aims at union with God and the fulfilment of His will. It gives us the right sense of our wretchedness as creatures and our greatness as children of God. It makes us capable of discerning by reading reality and history with God’s eyes. It makes us grow in the attitudes of faith, hope and charity.  “*There is nothing that purifies our intellect so much from its ignorances and our will from its evil affections as prayer which introduces our mind into divine clarity and light and exposes our will to the warmth of heavenly love; it is the water of blessing, which, sprinkling us, makes the plants of our good desires green and blossom again, washes our souls of their imperfections and extinguishes the passions in our hearts*” (Philothea II, 1-2).  “*Let us all try to pray in this way, entering into the mystery of the Covenant, to place ourselves in prayer in the merciful arms of God, to feel wrapped in that mystery of happiness that is the life of the Trinity, to feel like guests who did not deserve such honour and to repeat to God, in the amazement of prayer: is it possible that You know only love? He does not know hatred. He is hated but He does not know hatred. He knows only love. This is the God to whom we pray. This is the glowing core of every Christian prayer. The God of love, our Father, who waits for us and accompanies us*.” (Pope Francis)  In this journey, the best guide is Mary. She knew how to be the good soil of the Word whom she welcomed with her FIAT and generated not only in her heart but also in her flesh.  ***Learning to pray***  St. Francis de Sales invites us first of all to prepare the heart:  I would like to remind you of the preparation which consists of the following points:  I propose four ways to help you put yourself in the presence of God. Do not pretend to use them all at once. Choose the one that suits you best, simply and briefly.   * The first is a lively and careful awareness that God is in everything and everywhere and there is no place or thing that does not manifest his presence. Although we know this, we often do not think about it and it is therefore as if we did not know. That is why, before prayer, say to your heart with deep conviction: “My heart, God is right here!” * The second way is to think that He is not only present in the place where you are but He is particularly present in the depths of your heart. And your heart is His privileged and special home! * The third way is to think of our Saviour who, in His humanity, from heaven with His gaze continuously follows all people on earth. * The fourth way is to imagine the Saviour close to us, just as we want to be with friends. If you are then in a place where the Blessed Sacrament is, this presence is real: He is really present there. He sees you and thinks of you (Philothea II:1-2).   The second step is to approach the Word.  “*I take the chosen passages for prayer. I renew within me the consciousness that this Word is full of the Holy Spirit and I begin to read it with an attitude of respect and basic interest in it. I read and reread the text until my inner attention lingers more on certain words, drawing from them a certain flavour, a warmth, or until I perceive that certain words begin to relate more vividly to me. Or when I understand certain words as particularly important for me, for my situation, for our church community or even for present context. Then I dwell on them and begin to repeat them in a low voice, with attention to my heart and my relationship to this Word, that is, a Person speaking to me. In this way, as I repeat these sacred words for several minutes, perhaps with my eyes closed, I am not so much attentive to their meaning as to who they are, what they are full of and where they are meant to take me. It is the Word of God that arouses in me a veneration, a fear, a respect.*  *As Origen taught, it is the Word imbued with the Holy Spirit. When I listen to the Word, repeat it or simply pay attention to it, it is the Holy Spirit acting in me. The relationship that is established with the Word is realised by the Holy Spirit and is in Him. It is the Spirit who opens me to the attitude necessary for the Word to speak to me. Since the Word is a living Person, I do not need to attack it with my own in order to know it. I can also interrupt the repetition of the Word to tell the Lord some reflection or feeling of mine that I am experiencing at that moment. The important thing is that all the time I keep this formula of speaking, thinking, praying to a Thou, that is, maintain an attitude of relationship with God. I must not be afraid to tell, at the beginning perhaps even in a low voice, my reflections, questions, thanks, supplications to the Lord, calling him by name*” (Rupnik - The Discernment).  The third step is to identify the good resolutions that prayer has aroused in us:  “*Coming out of meditation, Philothea, you must take with you above all the resolutions and decisions you have made, to put them into practice immediately during the day. This is the indispensable fruit of meditation. As you leave the prayer that has engaged your heart, you must be careful not to shake it; you would risk spilling the balm you have gathered in prayer. I mean to say that, if possible, you should remain silent for a while and gradually bring your heart back to consciousness, preserving as long as possible the feelings and affections that have blossomed within you*.”  **For personal prayer and meditation:**   * Is your prayer a silent listening to the Word of God? * Does this listening become a true and personal dialogue with the Lord? * Do you let Mary accompany you in prayer to be a good soil?   **Monthly commitment**:  Devote time to prayer with the Word of God. |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | KNOWING OURSELVES |
| **Titolo Conoscersi** | ADMA IN PORTOGALLO | ADMA in PORTUGAL |
| **Testo Conoscersi** | **Vorremmo innanzitutto che ci raccontassi in breve qualcosa di te.  Da dove vieni?**  Dall'Europa - Portogallo  Rispondo a nome mio (Sr Maria Fernanda Afonso - Animatrice Provinciale ADMA e a nome di Don Joaquim Taveira da Fonseca - Animatore Provinciale ADMA). Siamo anche delegati della Famiglia Salesiana).  **Qualcosa della tua storia e della tua esperienza di vita e di fede?∙ Da quanto tempo sei SDB/FMA.**  Sono unA FMA da 41 anni. Sono nata in una famiglia cristiana dove si recitava il Rosario ogni giorno. Eravamo cinque fratelli e sorelle. Ho conosciuto le FMA quando avevo 11 anni e frequentavo un collegio.  Alla fine di quell'anno avevo già detto a un'amica della mia città, anch'essa convittrice, che mi sarebbe piaciuto diventare suora. E oggi siamo entrambi FMA.  L'amore per Maria era molto coltivato nel Collegio, ma a quel tempo l'ADMA non ci era ancora stata presentata.  Joaquim Taveira è SDB da 60 anni e sacerdote da 50 anni. Fin dall'infanzia è stato affascinato dall'ambiente salesiano. Entra nel seminario minore SDB di Poiares da Régua.  **Da quanto sei animatore dell'associazione?**    Sono animatrice provinciale dell'ADMA da 10 anni. Don Taveira è Animatore Provinciale ADMA per 7 anni.  **Di cosa e di chi ti sei occupato in precedenza?**    Io sono stata insegnante, assistente, catechista, direttrice, segretaria provinciale, delegata SSCC e dal 2012 ho continuato a fare quasi tutto, ma non ho mai avuto un ruolo di primo piano.  Ora sono delegata nazionale SSCC, coordinatrice della pastorale locale, assistente, catechista parrocchiale e catechista.    Taveira è stato insegnante, coordinatore scolastico, coordinatore nazionale dello sport, preside per molti anni e soprattutto sacerdote e anche parroco.  Ora è Delegato della Famiglia Salesiana, della SSCC (anche locale), della VDB, nonché Animatore ADMA provinciale e locale.  **E ora passiamo all'Adma…..**    **Come e dove si è sviluppata l'associazione nella tua ispettoria/regione?**  ***[Sapere qualcosa della storia locale dell'Adma, quando i primi gruppi, ad opera di chi, in che periodo]***  L'Associazione di Maria Ausiliatrice esiste in Portogallo da molti anni, legata alle case della SDB, fin dagli inizi della Provincia portoghese di Sant'Antonio. Amador Anjos, sul Centenario dell'opera salesiana in Portogallo, 1894-1994, p. 96 e seguenti, leggiamo quanto segue:  "Nel contesto della provincia portoghese, l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice conobbe una relativa fioritura nei primi tempi. Poi è entrata in una lunga fase di quasi obliterazione. Negli ultimi tempi si sta rinnovando e sta tentando un minimo di organizzazione e di formazione, pur prendendo coscienza che oggi non può limitarsi a un insieme di pratiche religiose e a portare un distintivo, ma deve assumere l'apostolato come parte integrante della sua spiritualità".  Con un'intervista a P. João de Brito, che era Provinciale della SDB, ne ho avuto conferma: “L'origine dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice in Portogallo è naturalmente legata alla venuta della SDB in Portogallo, ma la sua realizzazione si deve senza dubbio a p. Álvaro Gomes, contemporaneamente all'inizio, circa 40 anni fa, del Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora Ausiliatrice a MOGOFORES, divenuto nazionale nel 1986".  Nelle comunità FMA, solo nel 1988 è apparso il primo gruppo ADMA a Cascais, presso l'Externato Nossa Senhora do Rosário, fondato da Sr. Rosa Teixeira, l'allora Direttrice, e poi seguito da Sr. Lea Teixeira, la prima Animatrice locale e provinciale. Il numero di centri locali è aumentato nelle case FMA e le case SDB sono state ristrutturate.  **Sai dirci oggi quanti sono i gruppi locali e quanti gli associati?**  ***[Qualche dato sulla presenza, numero di gruppi, distribuzione, numero di associati]***  La partecipazione alle varie attività organizzate dall'Associazione si è ridotta notevolmente a causa della pandemia. Si sta lentamente riprendendo.  Attualmente in Portogallo sono presenti 16 gruppi, 9 dei quali sono gruppi SDB, nelle seguenti località:  Estoril, Évora, Funchal, Lisbona, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. Nelle case FMA ce ne sono 7 nelle seguenti località: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal e Vendas Novas. Il numero di Associati secondo il Censimento del 2021 è di 615, con 200 affiliati all'FMA e 415 all'SDB. Da allora ci sono stati nuovi impegni.  **Come è strutturata l'associazione a livello ispettoriale e a livello locale?**  L'Associazione è organizzata secondo il Regolamento ADMA. C'è un Consiglio provinciale e nei gruppi locali i Consigli locali. Alcuni hanno avuto elezioni nei momenti giusti, altri meno.  **Ci racconti qualcosa in più sulla vita e sul cammino nell'associazione?**  La proposta dell'ADMA, in generale, viene lanciata a chi segue con simpatia le attività dell'Associazione. I gruppi si riuniscono mensilmente, in prossimità o in coincidenza con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, per approfondire la propria formazione e per l'organizzazione delle attività specifiche che hanno come obiettivi principali "promuovere l'amore per la Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice" e "incrementare l'adorazione di Gesù, presente nel Sacramento dell'Eucaristia". Alcuni gruppi organizzano momenti di adorazione eucaristica e di preghiera mariana aperti agli altri o partecipano a quelli organizzati dalla Comunità SDB o FMA. Nelle case SDB si celebra sempre l'Eucaristia il 24. La Giornata nazionale dell'ADMA si celebra il giorno del pellegrinaggio al Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Le proposte di formazione sono, in generale, quelle inviate dall'ADMA Primaria. I gruppi ADMA locali partecipano a pellegrinaggi (in ottobre al Santuario di Maria Ausiliatrice; in maggio al Santuario di Fatima), ritiri e altre attività formative organizzate a livello nazionale. Alcuni gruppi collaborano anche in attività socio-caritative e al servizio della Chiesa locale.  **Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?**  L'Associazione ADMA partecipa, attraverso il suo Presidente Nazionale, alla Consulta annuale della Famiglia Salesiana e alla pagina web della Famiglia Salesiana (Parola all'orecchio). Attraverso i membri dei Centri Locali nelle tre azioni nazionali per tutta la Famiglia Salesiana (Pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice in ottobre; Lancio del Motto del Rettor Maggiore in gennaio; Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima in maggio), e a livello locale organizzano momenti di convivialità e di festa con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana presenti nella Casa e talvolta nella zona.  **Pensando al futuro che idee e progetti avete per custodire la fede tra la gente e per promuovere l'amore per Gesù Eucaristia e l'affidamento a Maria? E per i giovani?**  È una buona domanda da porre al primo incontro dell'anno, questo settembre, con i rappresentanti dei Consigli locali.  Penso che sarebbe bene cercare di invitare le famiglie più sensibili nei gruppi di catechesi per ravvivare l'amore per la Madonna nelle famiglie.  E propongo all'ADMA PRIMARIA di pubblicizzare maggiormente le varie attività sviluppate con le famiglie e con i giovani, in modo che le buone pratiche possano radicarsi in altri Paesi.  Il lavoro svolto con i gruppi esistenti è stato importante per rivitalizzare la devozione a Maria Ausiliatrice nelle classi lavoratrici della nostra società e per vivere secondo i principi cristiani e salesiani, ma c'è ancora molto lavoro di formazione da fare a livello cristiano e salesiano. Le famiglie stanno perdendo molto del loro attaccamento a Maria. | **Would you kindly first tell us something about yourself in brief. Where do you come from?**  From Europe - Portugal  I am Sr. Maria Fernanda Afonso - FMA Provincial ADMA Animator and on behalf of Fr. Joaquim Taveira da Fonseca – an SDB Provincial ADMA Animator. We are also delegates for the Salesian Family.  **Something of yourself, life and your experience of faith? How long have you been FMA?**  I have been a FMA for 41 years. I was born in a Christian family. We prayed the Rosary every day. We are five brothers and sisters. I met the FMA when I was 11 years old when I joined a boarding school.  By the end of that year, I had already told a friend from my town, also a boarder, that I would like to become a nun. Today we are both FMAs.  The love for Mary was very much cultivated in the College but at that time, the ADMA had not yet been introduced to us.  Fr. Joaquim Taveira has been a SDB for 60 years and a priest for 50 years. Since childhood, he has been fascinated by the Salesian environment. He entered the SDB minor seminary in Poiares da Régua.  **How long have you been an animator of the Association?**  I have been a provincial animator for ADMA for 10 years. Fr. Taveira for 7 years.  **What have you been doing?**  I have been a teacher, assistant, catechist, director, provincial secretary, SSCC delegate. Since 2012, I have continued to do almost everything, but I have never had a leading role.  Now I am SSCC national delegate, local pastoral coordinator, assistant and catechist.  Fr. Taveira has been a teacher, school coordinator, national sports coordinator, headmaster for many years and above all parish priest.  He is now Delegate for the Salesian Family, for the SSCC (also local), for the VDB, as well as provincial and local Animator for ADMA.  **And now to ADMA....**  **How and where did the Association develop in your province/region?**  [Something about the history of the local ADMA, when the first groups were formed, by whom, when]  The Association of Mary Help of Christians has existed in Portugal for many years, linked to the SDB houses, since the beginning of the Portuguese Province of St. Anthony. In the book by Amador Anjos, on the Centenary of Salesian work in Portugal, 1894-1994, p. 96 onwards, we read the following:  “In the context of the Portuguese province, the Association of the devotees of Mary Help of Christians experienced a certain flowering in the early days. Then it entered a long phase of almost oblivion. In recent times it is renewing itself and trying a minimum of organisation and formation, while realising that today it cannot limit itself to a set of religious practices and wearing a badge, but must assume the apostolate as an integral part of its spirituality.”  An interview with Fr. João de Brito who was the Provincial of the SDB, confirmed this: “The origin of the Association of Devotees of Mary Help of Christians in Portugal is of course linked to the coming of the SDB to Portugal but its growth is undoubtedly due to Fr. Álvaro Gomes, at the same time as the beginning, some 40 years ago, of the Pilgrimage to the Shrine of Our Lady Help of Christians at MOGOFORES which became national in 1986.”  In the FMA communities, it was only in 1988 that the first ADMA group started in Cascais, at the Externato Nossa Senhora do Rosário, founded by Sr. Rosa Teixeira, the then Director, and then followed by Sr. Lea Teixeira, the first local and provincial Animator. The number of local centres increased in the FMA houses and the SDB houses and were restructured.  **Can you tell us today how many local groups and associates exist today? (Some data on presence, number of groups, number of associates)**  Participation in the various activities organised by the Association got much reduced because of the pandemic. It is slowly increasing.  There are currently 16 groups in Portugal, 9 of which are SDB groups, in the following centres: Estoril, Évora, Funchal, Lisbon, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. There are 7 FMA groups in the following Centres: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal and Vendas Novas. The number of Associates according to the 2021 Census is 615, with 200 affiliated with the FMAs and 415 with the SDBs. Since then, there have been new commitments.  **How is the Association structured at provincial and local level?**  The Association is organised according to the ADMA Rules. There is a Provincial Council and there are local Councils. Some have had elections at the right times, others less so.  **Can you tell us more about life and the journey in the Association?**  The ADMA’s proposal, in general, is offered to those who follow the Association’s activities with enthusiasm. The groups meet monthly, close to or coinciding with the monthly commemoration of Mary Help of Christians, in order to deepen their formation and to organise specific activities which have as their main aim ‘to promote love for Our Lady, under the title of Help of Christians’ and ‘to increase adoration of Jesus, present in the Sacrament of the Eucharist’. Some groups organise moments of Eucharistic adoration and Marian prayer open to others or participate in those organised by the SDB or FMA Communities. In the SDB houses, the Eucharist is always celebrated on the 24th. The National Day of ADMA is celebrated on the day of the pilgrimage to the National Shrine of Mary Help of Christians. The formation proposals are, in general, those sent by the Primary ADMA. The local ADMA groups take part in pilgrimages (in October, to the Shrine of Mary Help of Christians, in May, to the Shrine of Fatima), retreats and other training activities organised at the national level. Some groups also collaborate in social and charitable activities of the local Church.  **How do you relate with the other groups of the Salesian family?**  The Association participates, through its National President, in the annual Salesian Family Council and in the Salesian Family web page (Word in the ear). The members of the Local Centres participate in the three national activities for the whole Salesian Family (Pilgrimage to the Shrine of Mary Help of Christians in October; Presentation of the Rector Major’s Strenna in January; Pilgrimage to the Shrine of Our Lady of Fatima in May). At the local level, they organise moments of ‘Live-in’ with the other groups of the Salesian Family present in the House and sometimes in the area.  **Thinking of the future, what ideas and projects do you have to preserve the faith among the people and to promote love for Jesus in the Eucharist and entrustment to Mary? And for young people?**  This is a good question to ask at the first meeting of the year, this September, with the representatives of the local councils.  I think it would be good to try to invite the most sensitive families to catechesis to revive love for Our Lady in families.  I propose to ADMA PRIMARY to make known the various activities carried out with families and young people so that the good practices can inspire the ADMAs in other countries.  The work done with the existing groups has been important to revitalise the devotion to Mary Help of Christians in the working classes of our society and to live according to Christian and Salesian principles. There is still a lot of work to be done on the Christian and Salesian level. Families have to be energized to develop their entrustment to Mary. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA CONFIDA SORRIDI |  |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME - Introduzione | LETTER OF RECTOR MAJOR REV.FR. ANGEL FERNANDEZ ARTIME  Introduction |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | “Affida, confida, sorridi!”. È questo il titolo della Lettera indirizzata dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ai Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana in occasione del 150° della fondazione dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), promossa da Don Bosco il 18 aprile 1869, ad un anno di distanza della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco.  Il desiderio del nostro Rettor Maggiore è quello di rinnovare la dimensione mariana della vocazione salesiana, attualizzando l’appello che rivolse a suo tempo don Egidio Viganò, quando invitò a “prendere la Madonna in casa”.  Questa Lettera può aiutarci a ravvivare nei nostri cuori lo stesso amore per la Madre di Dio che guidò don Bosco lungo tutta la sua vita: “Senza Maria Ausiliatrice noi saremmo qualunque altra cosa, ma certamente non Salesiani e non Famiglia Salesiana!” (Don Ángel Fernández Artime).  Con l’ADMA Don Bosco ha voluto offrire al popolo cristiano un itinerario di santificazione e di apostolato semplice e accessibile a tutti, nell’intento di difendere e promuovere la fede della gente e valorizzando i contenuti della religiosità popolare.  Anche Papa Francesco lo ricorda: «È viva nella Chiesa la memoria di san Giovanni Bosco, quale fondatore della Congregazione salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell’Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, e quale padre dell’odierna Famiglia Salesiana».  Concludendo, così si esprime il Rettor Maggiore: “Mentre rendiamo grazie per questi 150 anni di vita dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, impegniamoci, fedeli al carisma del nostro santo fondatore della Famiglia Salesiana, a lasciarci guidare dallo Spirito Santo per un rinnovato impulso evangelizzatore ed educativo… L’essenziale di questo impulso evangelizzatore consiste nel rinnovare l’Associazione con un’attenzione privilegiata alla famiglia e alle nuove generazioni”.  Nei prossimi articoli, valorizzeremo i contenuti della Lettera con il vivo desiderio di rafforzare la devozione a Maria Ausiliatrice e l’adorazione di Gesù Eucarestia.  Andrea e Maria Adele Damiani | “Entrust, confide, smile!” This is the title of the Letter addressed by the Rector Major, Fr. Ángel Fernández Artime, to the Salesians and to the whole Salesian Family on the occasion of the 150th anniversary of the foundation of the Association of Mary Help of Christians (ADMA), founded by Don Bosco on 18th April 1869, one year after the consecration of the Basilica of Mary Help of Christians in Valdocco.  The desire of our Rector Major is to renew the Marian dimension of the Salesian vocation, updating the appeal that Fr. Egidio Viganò made inviting us to “take Our Lady home”.  This Letter can help us to revive in our hearts the same love for the Mother of God which guided Don Bosco throughout his life: “Without Mary Help of Christians, we would be anything else but certainly not Salesians and not Salesian Family!” (Fr. Ángel Fernández Artime).  With the ADMA, Don Bosco wished to offer the Christian people a simple itinerary of sanctification and apostolate accessible to all, with the intention of defending and promoting the faith of the people and valuing the contents of popular religiosity.  Pope Francis also recalls: “The memory of St. John Bosco is alive in the Church, as the founder of the Salesian Congregation, the Daughters of Mary Help of Christians, the Association of Salesian Cooperators and the Association of Mary Help of Christians and as the father of today's Salesian Family.”  In conclusion, the Rector Major expressed it this way: “While we give thanks for these 150 years of life of the Association of Mary Help of Christians, let us commit ourselves, faithful to the charism of our holy founder of the Salesian Family, to allow ourselves to be guided by the Holy Spirit for a renewed evangelising and educative thrust.... The essential aspect of this evangelising mission consists in renewing the Association with a privileged attention to the family and to the new generations.”  In the next articles, we will reflect on the contents of the Letter with the lively desire to strengthen the devotion to Mary Help of Christians and the adoration of Jesus in the Eucharist.  Andrea and Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | FOURTH CENTENARY OF THE DEATH OF ST.FRANCIS DE SALES |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | SAN FRANCESCO DI SALES E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE | ST. FRANCIS DE SALES AND SPIRITUAL ACCOMPANIMENT |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>)  Uno degli aspetti che hanno reso famoso San Francesco di Sales è l'accompagnamento spirituale. I temi di questo accompagnamento e soprattutto le modalità sono raccolti in tre scritti suoi: la Filotea, le Lettere e i Trattenimenti spirituali.  Quando si trovava a Parigi, dai Gesuiti, tra i 18 e i 20 anni ebbe una esperienza di accompagnamento che potremmo definire “fai da te”. Un’esperienza traumatica perché condotta in totale autonomia, seguendo scrupolosamente un testo gesuitico dal titolo “Il libro  della Compagnia”.  Dopo non molto tempo in cui leggeva questo libro si trova disorientato e lacerato, in mezzo a scrupoli e perfezionismi. Decide finalmente di abbandonare questa catena quando scopre che è l'amore confidente in Dio che deve guidarci e l’ausilio di una guida saggia. Tutto questo per potersi leggere in armonia, perché ci si sente finalmente amati.  Le inquadrature che stiamo vedendo ci portano ad Annecy, nella casa della “Gallerie” – la Galleria, dove l'esperienza dell'ordine che fonderà san Francesco muove i suoi primissimi passi.  Nel cortile il santo Vescovo raduna le sue prime discepole, tra cui Giovanna di Chantal, e attraverso conversazioni dallo stile molto familiare, ma altrettanto rigoroso, le forma alla totale donazione al Signore.  Questi suoi interventi di padre e di fratello li troviamo raccolti nell’opera Trattenimenti Spirituali e ne gustiamo subito un piccolo tratto:  *“Adesso voi mi domanderete di che cosa si occupi interiormente un'anima che si è totalmente abbandonata nelle mani di Dio: non fa nulla, se non rimanere presso nostro Signore in una santa oziosità, senza preoccuparsi di nulla, né del proprio corpo, né della propria anima. Infatti, dal momento che si è imbarcata sotto la Provvidenza di Dio perché dovrebbe stare a pensare a cosa sarà di lei? Tuttavia, non intendo dire che non occorra pensare alle cose cui siamo obbligate, ciascuna secondo il proprio incarico. Ad esempio, se si è data ad una sorella la cura del giardino, non bisogna che dica: non ci voglio pensare; provvederà nostro Signore. Allo stesso modo, una*  *superiora o una maestra delle novizie non bisogna che dica: mi sono abbandonata a Dio e mi riposo nella sua sollecitudine. E con questo pretesto trascuri di leggere e di apprendere gli insegnamenti che sono propri all'esercizio del suo incarico”.*  Nell’accompagnamento spirituale Francesco è molto vicino, molto sensibile e delicato, ma è altrettanto chiaro nel proporre percorsi di santità.  Nella Filotea, al termine della prima parte, quindi sostanzialmente all'inizio di questo percorso, si trova un testo emblematico, intenso e determinato, che invita a prendere molto sul serio il nostro battesimo.  *“Voglio convertirmi a Dio buono e pietoso; desidero, propongo, scelgo e decido irrevocabilmente di servirlo e amarlo adesso e per l’eternità. A tal fine gli affido, gli dedico e gli consacro il mio spirito, con tutte le sue facoltà; la mia anima, con tutte le sue potenze; il mio cuore, con tutti i suoi affetti; il mio corpo, con tutti i suoi sensi. Protesto di non voler più in alcun modo abusare di nessuna parte del mio essere contro la sua divina volontà e la sua maestà sovrana.*  *A lei mi sacrifico e mi immolo in spirito, per essere per sempre nei suoi confronti una creatura leale, obbediente e fedele, senza più volermi ricredere o pentire… O Signore, tu sei il mio Dio, il Dio del mio cuore, della mia anima, il Dio del mio spirito; come tale ti riconosco e ti adoro per tutta l’eternità. Viva Gesù”*  Certamente molto chiaro e molto determinato. Sembra una dichiarazione di guerra il testo che abbiamo ascoltato; eppure, è anche molto delicato: delicato nell'accogliere le storie personali,  delicato nel correggere gli accessi e anche nel sostenere le fatiche.  Lui stesso dirà che in ogni giardino ci sono erbe e fiori che richiedono, ognuno, attenzione particolare.  *“Risvegliate spesso in voi lo spirito di giocondità e di soavità, questo è il vero spirito di devozione, e se qualche volta siete assalita dallo spirito opposto della tristezza e dell’amarezza, lanciate violentemente il vostro cuore in Dio e raccomandatelo a lui. Uscite per una passeggiata, leggete uno dei libri che gustate maggiormente”.*  Una piccola precisazione, che però è una chiave di lettura del suo stile, ci viene da un profondo conoscitore e biografo di Francesco: il gesuita André Ravier. Durante il nostro lavoro ci ha colpiti una legge fondamentale, essenziale della corrispondenza di Francesco di Sales. Per lui non vi è direzione spirituale se non vi è amicizia, cioè scambio, comunicazione, influenza reciproca.  Certo, egli non rinuncia mai all'autorità della quale deve godere come vescovo, confessore e consigliere, ma questa autorità resta sempre umilissima, umanissima e, oserei dire, tenerissima.  Egli sa che Dio solo agisce nel cuore dell'uomo della donna e che solo lo spirito dà efficacia alle parole del pastore. Egli cammina compiendo un passo dopo l'altro. Cerca, interroga, soffre, spera e prega, e si sente pienamente a suo agio solo quando forma un solo cuore, una sola anima e un solo spirito con il suo corrispondente.  Proviamo a richiamare e a sintetizzare alcuni tratti essenziali del suo accompagnamento.  Anzitutto l'attenzione fondamentale alla situazione personale dell'anima che si trova davanti; al suo stato di vita, alla condizione di salute e ai desideri profondi che Dio fa maturare in lei o in lui per attrarli a sé.  All'inizio della Filotea, al capitolo terzo della prima parte, con molta semplicità Francesco coniuga santità cristiana e condizione esistenziale.  La vita cristiana deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa. Ma non basta: l’esercizio della devozione  dev’essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli.  Qualunque genere di pietra preziosa, immersa nel miele diventa più splendente, ognuna secondo il proprio colore. Lo stesso avviene per i cristiani: tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione. La cura per la famiglia diventa serena, più sincero l’amore tra marito e moglie, più fedele il servizio del principe, tutte le occupazioni più dolci e piacevoli.  La preghiera e la meditazione sono sicuramente due aiuti essenziali nel cammino di accompagnamento che Francesco propone. Un pizzico di metodo e molta concretezza sono gli altri aiuti.  Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente nella giornata. È questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Se manca, non soltanto la meditazione è inutile, ma spesso anche dannosa, perché le virtù meditate, ma non praticate, gonfiano lo spirito di presunzione e finiamo per credere di essere quello che ci eravamo proposto di essere: noi potremo diventare come ci siamo proposti di essere soltanto quando i propositi saranno pieni di vita e solidi; non quando sono fiacchi e inconsistenti e quindi  destinati a non venire attuati.  Nei suoi scritti Francesco invita a non sfuggire la nostra condizione di vita. Questa è la nostra prima responsabilità e non bisogna viverla superficialmente.  A madame de Brulard, moglie del Presidente del Parlamento di Borgogna, scrive:  *“Siamo ciò che siamo…siamo ciò che Dio vuole. È il male dei mali volere sempre essere ciò che non possiamo essere e non voler essere ciò che non possiamo non essere. Non si deve seminare nel campo del nostro vicino; non desiderate di essere ciò che non siete ma desiderate di essere bene ciò che siete. Che cosa serve costruire dei castelli in Spagna se poi dobbiamo vivere in Francia?*  *Bisogna fiorire dove Dio ci ha piantato”.*  *“Fiorire dove Dio ci ha piantati”, abbandonandoci al “bon plasir de Dieu” – “come piace a Dio”.*  Per Francesco è la regola somma. É dove lui vive; e così educa i laici e i consacrati.  Tutto questo però con un colore particolare: fare “tutto per amore e niente per forza”; splendido insegnamento salesiano, e questo tratto di lettera ce lo spiega:  “Dopo aver chiesto l’amore a Dio bisogna chiedere l’amore al prossimo. Vi consiglio di visitare talvolta gli ospedali, confortare gli ammalati, intenerirvi sulle loro infermità e pregare per loro,  facendo assistenza. In tutto ciò abbiate cura che vostro marito, i vostri domestici e i vostri parenti non provino dispiacere, se vi tratteneste in chiesa troppo a lungo o se trascuraste l’andamento di  casa.  Non dovete soltanto essere devota e amare la devozione, bensì la dovete rendere amabile a tutti e la renderete amabile se la renderete utile e gradevole. I malati ameranno la vostra devozione se troveranno conforto nella vostra carità; la vostra famiglia se vi riconoscerà più premurosa per il suo bene, più amabile nelle correzioni e così via; vostro marito, se vedrà che, quanto più crescerà la vostra devozione più sarete cordiale con lui e più dolce nell’affetto che gli portate; i vostri parenti e amici, se ravviseranno in voi maggior franchezza e sopportazione e accondiscendenza alle loro volontà che non siano contrarie a quelle di Dio. Insomma, bisogna rendere attraente la vostra devozione”.  Concludiamo questa piccola carrellata nella chiesetta della “Gallerie”. Era una piccola cantina che Francesco trasformerà in cappella per le sue suore e per chi voleva entrare a pregare.  Infatti, ha un ingresso che dà direttamente all’esterno. Da questa stessa porta uscivano le prime suore per andare a fare visita a poveri e ammalati. Ambiente sacro che ci riporta a Dio  protagonista dei nostri cammini di fede e di amore.  Don Michele Molinar  Fonte: Infoans (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) | (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>)  One of the aspects that made St. Francis de Sales famous is spiritual accompaniment. The themes of this accompaniment and especially the modalities are collected in three of his writings: the Philothea, the Letters and the Spiritual Retreats.  When he was in Paris, with the Jesuits, between the age of 18 and 20, he had an accompaniment experience that we could describe as ‘do-it-yourself’. It was a traumatic experience because it was conducted in total autonomy, scrupulously following a Jesuit text entitled ‘The Book of the Accompaniment’.  Soon after reading this book, he found himself disoriented and torn, amidst scruples and perfectionism. He finally decided to abandon this chain when he discovered that it was the trusting love in God that must guide us and the help of a wise guide, in order to be able to love one another in harmony, because one finally feels loved.  This leads us to Annecy, to the house of the ‘Gallerie’, where the order that was to be founded by St. Francis took its very first steps.  In the courtyard, the holy bishop gathered his first disciples, including Joan of Chantal, and through conversations in a very familiar but equally rigorous style, formed them to total donation to the Lord.  We find these interventions of his as a father and brother collected in the work, ‘Spiritual Retreats’, and we immediately enjoy a small extract:  *“Now you will ask me what a soul that has totally abandoned itself into the hands of God is inwardly occupied with: it does nothing but remains with our Lord in holy idleness, without worrying about anything, neither of its body nor of its soul. In fact, since she has embarked under God’s Providence, why should she stand thinking about what will become of her? However, I do not mean to say that it is not necessary to think about the things to which we are obliged, each according to his own assignment. For example, if a sister has been given the care of the garden, she needs not say: I don’t want to think about it; our Lord will provide. Similarly, a superior or novice mistress must not say: ‘I have abandoned myself to God and I rest in His care’, and under this pretext, neglects to read and learn the teachings that are proper to the exercise of her office’*”.  In ‘spiritual accompaniment’, Francis is very simple, very sensitive and delicate, and is equally clear in proposing paths to holiness.  In the ‘Philothea’, at the end of the first part, therefore substantially at the beginning of this path, there is an emblematic text, intense and determined, which invites us to take our baptism very seriously.  “*I want to be converted to the good and merciful God; I desire, propose, choose and irrevocably decide to serve and love him now and for eternity. To this end I entrust, dedicate and consecrate my spirit to him, with all its faculties; my soul, with all its powers; my heart, with all its affections; my body, with all its senses. I protest that I no longer wish to abuse any part of my being against her divine will and sovereign majesty.*  *To her, I sacrifice myself and immolate myself in spirit, to be forever to her a loyal, obedient and faithful creature. O Lord, you are my God, the God of my heart, of my soul, the God of my spirit; as such I acknowledge you and adore you for all eternity. Long live Jesus.*”  Certainly, very clear and very determined. The text we have heard sounds like a declaration of war; yet, it is also very delicate: delicate in welcoming personal stories, delicate in correcting accesses and also in sustaining labours. He himself will say that in every garden there are herbs and flowers that require, each one, special attention.  “*Often awaken in yourself the spirit of joyfulness and gentleness. This is the true spirit of devotion and if you are sometimes assailed by the opposite, spirit of sadness and bitterness, throw your heart passionately into God and commend it to him. Go out for a walk, read one of the books you enjoy the most*.”  A small clarification, but a key to his style, comes to us from a profound scholar and biographer of Francis, the Jesuit André Ravier: “During our work, we were struck by a fundamental, essential law of correspondence of Francis de Sales. For him, there is no spiritual direction if there is no friendship, i.e. exchange, communication, mutual influence. Of course, he never renounces the authority as bishop, confessor and counsellor, but his authority always remains most humble, most human and, I dare say, most tender. He knows that God alone acts in the heart of the man or the woman and that only the spirit gives efficacy to the pastor’s words. He walks, taking one step after another. He searches, questions, suffers, hopes and prays, and is only fully at ease when he forms one heart, one soul and one spirit with his correspondence.”Let us try to recall and summarise some essential traits of his accompaniment.  First of all, the fundamental attention to the personal situation of the soul in front of him or her; to his or her state of life, to the state of health and to the deep desires that God causes to mature in her or him in order to attract them to Himself.  At the beginning of the ‘Philothea’, in chapter three of the first part, with great simplicity, Francis combines Christian holiness and existential condition.  The Christian life must be lived differently by the artisan, the servant, the prince, the widow, the maiden, the bride. But that is not enough; the exercise of devotion must be proportionate to the individual’s strengths, occupations and duties.  Any kind of precious stone dipped in honey becomes more resplendent, each according to its colour. The same is true for Christians: all become more friendly and sympathetic in their vocation if they combine it with devotion. The care for the family becomes serene, the love between husband and wife more sincere, the service of the prince more faithful, all occupations sweeter and more pleasant.  Prayer and meditation are certainly two essential aids in the path of accompaniment that Francis proposes. A method and much concreteness are the other aids.  Philothea, you must above all carry with you the resolutions and decisions made, to put them into practice immediately in the day. This is the indispensable fruit of meditation. If it is missing, not only is meditation useless but is often harmful because virtues that are meditated upon but not practised swell the spirit with presumption and we end up believing that we are what we set out to be: we can only become what we want to be when the resolutions are strong and sound; not when they are sluggish and inconsistent and therefore destined not to be implemented.  In his writings, Francis invites us not to escape from our condition in life. This is our first responsibility and we must not live it superficially.  To Madame de Brulard, wife of the President of the Parliament of Burgundy, he writes:  “*We are what we are...we are what God wills. It is the evil of evils to always want to be what we cannot be and not want to be what we can be. We must not sow in our neighbour’s field; do not desire to be what you are not but desire to be well what you are. What is the use of building castles in Spain if we have to live in France? We must bloom where God has planted us, abandoning ourselves to the ‘bon plasir de Dieu’ - as it pleases God*.”  For Francis, this is the supreme rule that he lived and how he educated the laity and the consecrated.  All this, however, with a particular colour: to do ‘everything out of love and nothing by force’; a splendid Salesian teaching, and this section of the letter explains it to us:  “After having asked love of God, one must ask love of one’s neighbour. I advise you to visit hospitals at times, comfort the sick, tend to their infirmities and pray for them, doing assistance. In all this, take care that your husband, your servants and relatives do not feel sorry if you stay too long in church or neglect the home.  You must not only be devout and love devotion, but you must make it lovable to all, and you will make it lovable if you make it useful and pleasant. The sick will love your devotion if they find comfort in your charity; your family if they recognise that you are more concerned for their welfare, more amiable in your corrections and so on; your husband, if he sees that the more your devotion grows, the more cordial you are to him and the sweeter in the affection you bear him; your relatives and friends, if they see in you more frankness, forbearance and yielding to their wishes that are not contrary to those of God. In short, you must make your devotion attractive.”  We conclude this little tour in the little church of the ‘Gallerie’. It was a small cellar that Francis transformed into a chapel for his nuns and for those who wanted to enter to pray. In fact, it has an entrance that leads directly outside: From this same door the first nuns went out to visit the poor and the sick. Sacred environment that brings us back to God, protagonist of our journeys of faith and love.  Don Michele Molinar  Source: Infoans (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) |
| **Titolo sezione 6** | PER GRAZIA RICEVUTA | FOR GRACES RECEIVED |
| **Titolo Per Grazia Ricevuta** | “Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi” – Don Giuseppe Quadrio e Maria Pia Gallo | “Lord, if you will, you can heal me” – Fr. Giuseppe Quadrio and Maria Pia Gallo |
| **Testo Per grazia ricevuta** | Maggio 2016, dopo 2 mesi di visite mediche e analisi a tappeto mi arriva la diagnosi: carcinoma uterino al IV stadio, con metastasi a linfonodi, fegato e ossa, inoperabile e trattabile solo con chemioterapia. È stato come andare a sbattere contro un muro, ero terrorizzata, presa da mille paure. Paura di non farcela, paura per la mia famiglia, per mio marito, per i nostri cinque figli. Non riuscivo neanche più a pregare. Ma qualcuno lo ha fatto per me: sono stata subito circondata dalle preghiere e dall’affetto di tutte le famiglie dell’ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) e, senza esagerare, di tutta la grande Famiglia Salesiana, una vera potenza di Dio! Così sono iniziate le novene al venerabile don Giuseppe Quadrio, questo grande sacerdote che mi ha preso sotto la sua protezione. L’ho perfino sognato, una notte, che mi copriva con una coperta dorata… Ma torniamo alle novene: era un’emozione grandissima per me vedere tante famiglie (e tanti bambini e giovani!) lì a pregare per me, mi sentivo quasi indegna. E le grazie non si sono fatte attendere: ho tollerato benissimo le cure, nonostante tutti mi avessero prospettato innumerevoli effetti collaterali. E intanto continuavo ad affidarmi con tutta me stessa, offrendo la mia malattia per la fede dei miei figli. Ripetevo spesso: “Signore, se tu vuoi puoi guarirmi”. Poi dopo tutti questi mesi di terapia, la PET di poche settimane fa: le lesioni tumorali sono scomparse tutte, sono guarita! Per i medici, quasi un miracolo; per me e mio marito, almeno una grande grazia ricevuta per intercessione di don Quadrio e per la fede di tanti amici, ma anche di tanti sconosciuti che hanno pregato per me. Ho il cuore pieno di gioia e di gratitudine, mi sento davvero parte di una grande famiglia di famiglie che camminano insieme sotto la guida di Gesù e di Maria Ausiliatrice. Sì, cari amici, posso testimoniare che la fede fa miracoli e voglio ringraziarvi tutti per l’amore che mi avete donato, certa che Dio ve ne restituirà il centuplo sia quaggiù che in Paradiso!  Bollettino Salesiano, Maria Pia Gallo, ADMA Torino  Se hai ricevuto una grazia, manda una breve testimonianza corredata da una foto a adma@admadonbosco.org | In May 2016, after 2 months of medical examinations and many tests, I was diagnosed with stage IV uterine carcinoma, with metastases to lymph nodes, liver and bones, inoperable and only treatable only with chemotherapy. It was like hitting a wall. I was terrified, gripped by a thousand fears. Fear of not making it, I was filled with fear for my family, for my husband and for our five children. I couldn’t pray any more. But others did it for me: I was immediately surrounded by the prayers and affection of all the families of the ADMA and, without exaggerating, of the whole great Salesian Family, a true power of God! Thus began the novenas to the Venerable Fr. Giuseppe Quadrio, the great priest who took me under his protection. I even dreamt of him one night covering me with a golden blanket.... But back to the novenas, it was a great emotion for me to see so many families (including so many children and young people!) praying for me and I felt so unworthy.  And the graces were not long in coming: I endured the treatment very well despite the fact that everyone had predicted countless side effects. In the meantime, I continued to entrust myself with my whole being, offering my illness for the faith of my children. I often repeated: “Lord, if you will, you can heal me.” Then after all these months of therapy, the PET scan a few weeks ago showed that the tumour lesions have all disappeared. I am healed! For the doctors, almost a miracle; for me and my husband, great grace received through the intercession of Fr. Quadrio and the faith of so many friends and so many strangers who have prayed for me. My heart is full of joy and gratitude. I really feel part of a big family of families walking together under the guidance of Jesus and Mary Help of Christians. Yes, dear friends, I do testify that faith works miracles. I thank you all for your love and prayers and am certain that God will give you back a hundredfold, both here below and in Heaven.  Salesian Bulletin, Maria Pia Gallo, ADMA Turin  If you have received a grace, send a short testimony accompanied by a photo to [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) |
| **Titolo sezione 7** | Cronache di Famiglia | FAMILY EVENTS |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | RITIRO ADMA GIOVANI | ADMA YOUTH RECOLLECTION |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Cesana - A chiusura dell’estate, dal 2 al 4 settembre, una cinquantina di ragazzi ha partecipato agli esercizi spirituali proposti dall’ADMA primaria: 30 ragazzi delle medie e 20 delle superiori; ad accompagnarli, accanto a due salesiani, le équipe, composte da coppie di sposi, giovani universitari e lavoratori.  Sono state giornate per fermarsi e riprendere fiato, trovando ristoro non soltanto dal caldo torrido degli ultimi mesi, ma anche, o meglio soprattutto, dalla frenesia delle giornate e dall’incessante brusio delle cose da fare che, alternandosi al tiepido oziare delle lunghe ore estive, riempie di solito le vacanze di giovani e adolescenti. Fermarsi, fare silenzio, ascoltare, pregare e giocare: questi sono stati i tre giorni di Cesana, un’occasione per aprire il cuore e fare spazio nel silenzio all’incontro con il Signore, all’ascolto della Sua Parola e a tanta salesiana allegria che esplodeva tra un silenzio e l’altro, tra una catechesi e l’altra, nei giochi, nei balli, nei canti, nelle chiacchiere durante la passeggiata, nel chiassoso vociare ai tavoli durante i pasti e persino nelle pulizie che seguivano in cucina e in refettorio.  Mentre i più grandi meditavano sulle parabole, affrontando i temi dell’ascolto della Parola, del rapporto tra misericordia e giustizia, della libertà e del perdono, i ragazzi delle medie hanno riflettuto sulle relazioni con Dio, nella famiglia e con gli amici, sempre a partire dalla Parola. Le giornate, scandite da lodi, messa quotidiana e rosario per i ragazzi delle superiori e, per i più piccoli, da preghiere nella forma di letture, canti e le immancabili tre Ave Marie di Don Bosco prima di andare a dormire, sono culminate nelle confessioni e nell’adorazione dell’ultima sera, e si sono concluse nella messa finale assieme ai genitori. I ragazzi sono tornati a casa più uniti, gioiosi e carichi per iniziare l’anno, senza tuttavia risparmiarci una nota critica: tre giorni sono troppo brevi! | Cesana - At the end of the summer, from 2 to 4 September, about fifty youngsters took part in the spiritual exercises organised by the primary ADMA: 30 boys from the middle school and 20 from the high school. They were accompanied by two Salesians and the teams made up of married couples, young university students and working people.  These were days to stop and take a breath, finding refreshment not only from the torrid heat of the last few months, but also, or rather above all, from the frenzy of the days and the incessant buzz of things to do, which, alternating with the tepid idleness of the long summer hours, usually fills the holidays of young people and teenagers. Stop, be silent, listen, pray and play: these were the slogans for the three days at Cesana, an opportunity to open the heart and make space in silence to meet the Lord, to listen to His Word and to experience a lot of Salesian cheerfulness that exploded between one silence and another, between one catechesis and another, in the games, dances, songs, chatter during the walk, in the noisy chatter at the tables during meals and even in the cleaning that followed in the kitchen and refectory.  While the older children meditated on the parables, addressing the themes of listening to the Word, the relationship between mercy and justice, freedom and forgiveness, the middle school children reflected on their relationships with God in the family and with friends, always starting from the Word. The days, marked by Lauds, daily Mass and the rosary for the high school boys, and for the younger ones, by prayers in the form of readings, songs and the ever-present three Hail Marys of Don Bosco before going to sleep. The experience culminated in confessions and adoration on the last evening and ended in the final Mass together with the parents. The boys returned home more united, joyful and energized to start the year, without however sparing us a critical note: three days are too short! |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | OLTRE 300 PERSONE PARTECIPANO AL PRIMO RITIRO DELL’ADMA PRIMARIA DI TORINO | MORE THAN 300 PERSONS PARTICIPATED IN THE FIRST RECOLLECTION OF PRIMARY ADMA OF TURIN |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Castelnuovo Don Bosco, Italia – 18 settembre 2022 – È iniziato il cammino annuale dell’ADMA Primaria di Torino con il primo ritiro a Colle Don Bosco dove si sono riunite le famiglie del Piemonte e della Liguria. Hanno partecipato oltre 300 persone e tantissimi anche i bambini e i ragazzi presenti, che hanno trascorso la domenica alternando il gioco alla preghiera sotto l’attenta guida dei numerosi animatori. Guidati da don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, e da don Roberto Carelli, la giornata si è sviluppata nei vari momenti di crescita formativa e spirituale: la catechesi, la Riconciliazione, l’adorazione, il rosario, la condivisione e l’Eucarestia. Il tema di quest’anno è il punto di partenza della vita di ogni cristiano: l’amore, cioè come sperimentare l’amore concreto e sensibile di Dio e per Dio e, di conseguenza, l’amore per gli altri. Ciascuno è stato creato dall’Amore di Dio e come dice sant’Agostino “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. L’impegno mensile è fidarsi di Dio pregando “Signore, aiutami a sperimentare il tuo amore di Padre.” | Castelnuovo Don Bosco, Italy – 18th September 2022 - The annual pilgrimage of the Turin Primary ADMA began with the first retreat at Colle Don Bosco where families from Piedmont and Liguria gathered. More than 300 people took part. There were also many children and young people present, who spent playing and praying under the attentive guidance of the numerous animators. Guided by Fr. Alejandro Guevara, ADMA’s World Spiritual Animator and by Fr Roberto Carelli, the day had various moments of formative and spiritual growth: catechesis, Reconciliation, adoration, the rosary, sharing and the Eucharist. This year’s theme was that of the starting point of every Christian’s life: love, that is, how to experience the concrete and sensitive love of God, for God and consequently, love for others. Everyone has been created by God’s love and as St. Augustine says, “You made us for yourself, O Lord, and our heart is restless until it rests in you”. The monthly commitment was to trust God by praying “Lord, our Father, help me to experience your love as a child does.” |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | ADMA LOCALE DELL'ORATORIO DON BOSCO DI JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRASILE | LOCAL ADMA OF THE DON BOSCO ORATORY, JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRASILE |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 24 maggio, festa della Madre Ausiliatrice, il 24 luglio, giorno commemorativo e il 18 agosto, durante la festa in onore di San Giovanni Bosco, abbiamo rinnovato l'adesione degli associati alla presenza del nostro Direttore Spirituale locale. In questa occasione abbiamo ricevuto le nuove medaglie e i nuovi nastri, come indicato dal nostro Animatore Spirituale Provinciale, P. G. M., che ci ha fatto conoscere il suo lavoro. Sono stati momenti di grande comunione e partecipazione con la benedizione della Madre Ausiliatrice e del nostro Padre Fondatore Don Bosco. Ricordiamo che il prossimo anno, nel gennaio 2023, la nostra ADMA locale celebrerà il 70° anniversario della sua aggregazione alla Primaria, esattamente il 10 gennaio 1953, con il numero 907.  Eunice Silveira - Coordinatrice dell'ADMA Oratorio D. Bosco - Jaboatão - PE - Brasile | On the 24th of May, the feast of Mary Help of Christians, on the 24th of July, the day of remembrance of Mary help of Christians, and on the 18th of August, during the feast in honour of St. John Bosco, we renewed our membership in the presence of our local Spiritual Director. On this occasion, we received the new medals and ribbons as indicated by our Provincial Spiritual Animator. They were moments of great communion and participation with the blessing of the Mary Help of Christians and our Founder Father Don Bosco. In the coming year, in January 2023, our local ADMA will celebrate the 70th anniversary of its aggregation to the Primary that took place exactly on the 10th January 1953, with 907 members.  Eunice Silveira - Coordinator of the ADMA, Don Bosco Oratory - Jaboatão - PE – Brazil. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** |  |  |
| **Cronache di famiglia - Testo** |  |  |